

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CXXXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo:		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
PRESIDENTE	1571	COLITTO: Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (2179)	1576
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	1576, 1577
Autorizzazione alla spesa di lire 6.500 milioni per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (2269)	1572	SULLO, <i>Relatore</i>	1577
PRESIDENTE	1572, 1573	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
FERRERI, <i>Relatore</i>	1572, 1573	Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero. (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>). (2051)	1577
GHISLANDI	1572	PRESIDENTE	1577, 1578
CHIOSTERGI	1572	CHIOSTERGI, <i>Relatore</i>	1577
MANNIRONI	1572	MARTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i>	1577
MASTINO GESUMINO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1573	Votazione segreta:	
Proroga al 30 settembre 1956 della ritenuta dell'uno per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto. (2214)	1574	PRESIDENTE	1578
PRESIDENTE	1574, 1575, 1576		
SULLO, <i>Relatore</i>	1574, 1576		
CHIOSTERGI	1575		
TREMELLONI	1575, 1576		
BIASUTTI	1576		
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1576		

La seduta comincia alle 9.30

TROISI. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cifaldi.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

anno, ha presentato un miglioramento, in quanto i 195 milioni di debito allora indicati si sono ridotti al 30 settembre a 156 milioni, perché la gestione delle colonie di questa ultima estate ha consentito di ricavare qualche utile. Di questi 156 milioni, 111 milioni risalgono ad impegni dell'immediato dopoguerra, perché la situazione del personale della fondazione non fu subito valutata; e 45 milioni sono costituiti dal fondo per la liquidazione del personale.

Dopo queste notizie, prego la Commissione di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo sino alla concorrenza di lire 83.675.000 alla Fondazione Figli degli Italiani all'Estero per la liquidazione di passività arretrate e per l'estinzione anticipata del mutuo di lire 25.000.000 concesso alla Fondazione predetta in virtù della legge 28 giugno 1939, n. 889.

Detto mutuo sarà ammortizzabile a decorrere dal 1° giugno 1951, in 35 anni, e le relative annualità comprensive delle quote di ammortamento e degli interessi al saggio vigente al momento della concessione saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e versate direttamente alla Cassa depositi e prestiti.

(È approvato).

ART. 2.

Al servizio del prestito di cui all'articolo 1 verranno destinati, ad iniziare dall'esercizio 1951-52, gli stanziamenti iscritti ai capitoli corrispondenti a quelli n. 86 e n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1950-51.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appurare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2283, esaminato nella precedente seduta del 21 novembre 1951 e di cui la votazione era stata rinviata ad oggi, e di quelli esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti di ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio » (2283):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	26
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire 6.500 milioni per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino » (2269):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Proroga al 30 settembre 1956 della ritenuta dell'1 per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto » (2214):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di lire 6.500.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2269).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di lire 6.500.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino.

Prego l'onorevole Ferreri di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

FERRERI, *Relatore*. Il provvedimento in esame, come è detto nel titolo, autorizza la spesa di 6 miliardi e mezzo (ripartita in quattro esercizi, di cui il primo è quello corrente) ritenuta necessaria per completare un'opera che genericamente va sotto il nome di canale demaniale Regina Elena, ma che in realtà, come si legge nella relazione ministeriale, abbraccia tutto un complesso di opere complementari.

Che l'opera sia necessaria, non è il caso di dirlo. Essa ha una storia antica. La costituzione dell'azienda dei canali piemontesi, che risale fino al 1862, è stata ricca di episodi, che sarebbe veramente interessante richiamare, ma che ora, per brevità, non è il caso di fare. Certo è che quanto oggi si chiede di fare corrisponde ad un'antica promessa e a un vecchio impegno che lo Stato si era assunto fin da quando, riconoscendo l'insufficiente portata dei canali Cavour, a beneficio delle terre che sono ad est del fiume Sesia, aveva promesso che avrebbe completato l'opera, derivando l'acqua da altre sorgenti.

Ora, appunto, il canale Regina Elena tende a completare quest'opera di irrigazione, in quanto preleverebbe dal Ticino i 100 metri cubi per secondo previsti dal progetto, per immetterli nel canale Cavour, affinché questo abbia la possibilità di far fronte alle richieste di acqua avanzate dagli agricoltori posti ad est del fiume Sesia.

Riterrei opportuno un esplicito assenso del Governo nel senso che, pur avendo il disegno di legge indicato nel titolo la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena nonché opere di sbarramento sul Ticino, esso si riferisce non solo a queste due opere, ma anche ad altre moltissime di carattere complementare. Pertanto

è bene precisare che non si tratta solo di destinare i 6 miliardi e mezzo al canale demaniale Regina Elena e alle opere di sbarramento sul Ticino, ma anche a molte altre opere specificatamente indicate nella relazione ministeriale.

Se il Governo acconsente a dichiarare esplicitamente che la somma di 6 miliardi e mezzo avrà quella specifica e dettagliata destinazione, indicata nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, ritengo che la Commissione non possa che approvare il provvedimento, sia perché la spesa in esso considerata tende a mantenere un impegno antico, sia perché i benefici che quest'opera dà alla zona sono importanti, e sia finalmente perché il demanio, completando il canale, avrà in seguito ragione di riscuotere dei diritti appunto perché il reddito dei canali Cavour è incompleto mancando ancora quello relativo a queste opere.

Con la preghiera al Governo di voler esprimere il suo parere circa la precisazione che ho sollecitato, esorto i colleghi a dare parere favorevole a questo disegno di legge. Aggiungo infine che la VII Commissione permanente della Camera ha deliberato di esprimere parere favorevole, con qualche riserva circa la formulazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GHISLANDI. Avrei qualche osservazione da fare, ma, data l'importanza dell'opera, vi rinuncio e dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

CHIOSTERGI. Vorrei pregare il rappresentante del Governo di dare quelle assicurazioni chieste dal relatore, per votare con sicura coscienza il disegno di legge.

Evidentemente, come ha così chiaramente spiegato il relatore, trattasi di un antico impegno assunto dallo Stato, impegno che bisogna realizzare.

MANNIRONI. Vorrei pregare il relatore e il rappresentante del Governo di voler spiegare come sarà regolata la materia di cui all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, laddove è previsto che nel caso in cui altri, cioè eventualmente anche i privati, vogliano utilizzare l'opera ai fini della produzione di energia elettrica, lo Stato concorrerebbe in ragione della metà. Ora, non mi pare sufficientemente spiegata, ai fini delle garanzie degli impegni che prende lo Stato, come sarà questa partecipazione, ossia se assorbe tutte le altre leggi esistenti in materia, che prevedono contributi a favore di coloro che creano impianti per la produ-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

zione di energia elettrica, o se è una nuova disposizione di maggior favore, che però mi pare non dia una sufficiente garanzia nell'impiego dei fondi.

FERRERI, *Relatore*. Debbo dire all'onorevole Mannironi che l'articolo 2 è stato aggiunto dal Senato, perché nel testo originario esso non era previsto. La questione ha ragion di essere. Come si legge nella relazione ministeriale — e come del resto risulta anche dal titolo del disegno di legge — una delle opere è la costruzione di una diga di sbarramento del Ticino, la quale diga mentre servirebbe ad ammassare acqua in notevole quantità, ed a regolare quindi l'afflusso dell'acqua stessa nell'asta principale del canale Regina Elena, potrebbe essere utilizzata anche come sorgente di energia elettrica.

Non è mancato, naturalmente, alle società produttrici di energia elettrica il desiderio di realizzare questa possibilità; e d'altra parte il demanio dello Stato non ha tralasciato di fare intravedere la possibilità che alla spesa per la costruzione siano chiamate a concorrere quelle società private che intendano sfruttare la diga di sbarramento anche ai loro fini.

L'articolo 2 dà facoltà al Ministero delle finanze di addivenire ad una convenzione precisa a questo riguardo.

Devo dire che questa situazione, che si risolve con vantaggio del demanio stesso, data la possibilità di chiedere un concorso nella spesa, viene a sanare una situazione che di fatto oggi si risolve in una certa larghezza, perché il demanio si è trovato costretto a dare ad una società privata, la « Vizzola », la facoltà di utilizzare tutta la portata, compresa quella che dovrà essere poi convogliata nel canale Regina Elena, pagando un canone che tiene conto non di tutta l'acqua che oggi preleva, ma di quella che preleverà quando saranno soddisfatte anche le esigenze cui tendono queste opere.

Va comunque detto che la costruzione di questa diga e il suo sfruttamento ai fini di produzione di energia elettrica non infirma minimamente il raggiungimento delle altre finalità, ai fini dell'irrigazione. Quindi, è uno scopo di carattere complementare, una entrata *una tantum* che il demanio si procura col canone di concessione, senza che risulti compromesso il programma fondamentale cui si riferisce il disegno di legge.

MASTINO GESUMINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Prego la Commissione di volere approvare la legge nel testo attuale, data l'attuale urgenza per la costruzione delle opere.

L'on. Ferreri, che ha fatto una così limpida e precisa relazione, ha detto che sarebbe stato utile modificare il titolo della legge, includendovi tutti quegli altri lavori che sono compresi nel finanziamento e che sono oggetto preciso della legge. Io non avrei niente in contrario; solo osservo al riguardo che di solito il titolo della legge è riassuntivo degli scopi, elenca quelli principali, e non anche quelli, sia pure importanti, che non aggettivano giuridicamente la legge.

Secondariamente, tutte queste precisazioni sono state già inserite nella relazione ministeriale.

Vorrei poi fare un'altra osservazione: poiché questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, non vorrei che, modificando il titolo, dovesse tornare all'altro ramo del Parlamento. Questo comporterebbe un certo ritardo e un grave danno alle zone che attendono l'inizio dei lavori.

Perciò, pregherei la Commissione, tenendo conto di queste mie precisazioni, e cioè che certamente la legge si riferisce, oltre che alle opere indicate nel titolo, a tutte le altre opere indicate nella relazione, di voler approvare il provvedimento in esame.

Il ministero, come giustamente ha detto il relatore, mantiene con questa legge una vecchia promessa e si augura che l'attuazione di questo provvedimento porti alla bonifica e all'irrigazione di 40 mila ettari di terreno, e soprattutto raggiunga lo scopo di un progresso sociale in quelle zone.

All'onorevole Mannironi ha già risposto il relatore, ed io non faccio che riferirmi alle ragioni esposte da quest'ultimo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 6.500.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena e per le relative opere di sbarramento sul Ticino.

La spesa di cui al precedente comma sarà stanziata sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze in ragione di lire 700.000.000 per l'esercizio 1951-52, di lire 2.200.000.000 per l'esercizio 1952-53, di lire 2.000.000.000 per l'esercizio 1953-54, e di lire 1.600.000.000 per l'esercizio 1954-55.

(È approvato).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

ART. 2.

Qualora alla costruzione dell'opera di sbarramento sul Ticino sia provveduto da altri per utilizzare l'opera medesima anche ai fini della produzione di energia elettrica, senza pregiudizio delle esigenze della irrigazione, la Amministrazione delle Finanze (Direzione generale del demanio) è autorizzata a concorrere, con i fondi di cui all'articolo 1, nella relativa spesa, per una quota non superiore alla metà del costo dell'opera.

All'approvazione della relativa convenzione sarà provveduto con decreto del Ministro delle finanze.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura degli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge nell'esercizio 1951-52 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 settembre 1956 della ritenuta dell'uno per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto. (2214).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga al 30 settembre 1956 della ritenuta dell'uno per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto.

Prego l'onorevole Sullo di riferire su questo disegno di legge.

SULLO, *Relatore*. Il 16 corrente, facendo la relazione alla nostra Commissione, in sede referente, sull'anzidetto disegno di legge mi si in luce come, in realtà, questa trattenuta dell'uno per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vita-

lizi e straordinari al personale del lotto sia un effetto della svalutazione monetaria, perché il decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 122, fu una necessità prodotta dalla diminuita consistenza delle entrate patrimoniali. Queste entrate patrimoniali, che erano di circa 33 milioni e che nell'anteguerra potevano, con i soli interessi costituire una possibilità per l'Ente fondo in parola (ed allora erano a carico di questo Ente i soli ricevitori, mentre nel dopoguerra si sono aggiunti anche gli aiuto-ricevitori), oggi non bastano nemmeno per sopperire a queste necessità, poiché la svalutazione ha creato una situazione patrimoniale nuova.

Il primo quinquennio è passato e ci troviamo naturalmente di fronte alla necessità di una proroga per un secondo quinquennio. Non si può che essere favorevoli a questo provvedimento, perché, se ciò non fosse, occorrerebbe trovare per l'Ente fondo nuove entrate di diversa forma e di altra natura, o rinunciare a dare pensioni adeguate o per lo meno vicine alla situazione derivante dalla svalutazione monetaria, perché è chiaro che con il contributo pagato nell'anteguerra non si riuscirebbe mai a dare una pensione che sia più o meno sufficiente ai ricevitori del lotto.

Premesso che sono favorevole al disegno di legge perché il principio della rivalutazione delle pensioni è stato ammesso per tanti altri settori (lo Stato ha integrato i fondi della previdenza sociale, ha dovuto modificare la situazione delle pensioni degli statali, è intervenuto per le pensioni ai dipendenti degli enti locali), rimane il problema se si debba rimanere fermi al quinquennio 1951-56 o, come l'onorevole Pietro Amendola proponeva nella seduta in sede referente, concedere l'autorizzazione a questo contributo senza fissare il termine di un quinquennio.

In realtà, siccome l'Ente fondo ha il sistema della capitalizzazione, potrebbe darsi che alla fine del 1956 i contributi che vengono eventualmente pagati dagli iscritti che sono in servizio costituiscano una situazione nuova nel bilancio dell'ente. Per esempio, nel 1956, non dico che si potrebbe giungere alla totale eliminazione della trattenuta, ma si potrebbe ridurla, se il bilancio venisse congegnato diversamente, dall'1 per cento allo 0,50 per cento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Amendola Pietro, mi rimetto alla Commissione nel caso venisse riconfermata. Faccio presente che nel 1956 si potrebbe dare la possibilità di esaminare il bilancio dell'Ente

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

fondo e vedere se questa integrazione debba essere ancora concessa nella forma della ritenuta dell'1 per cento oppure in una forma diversa, aumentando o diminuendo la percentuale a seconda dei casi. Comunque io sarei favorevole per la formula proposta dal testo del provvedimento in esame.

Ho voluto raccogliere dei dati sulla situazione dell'Ente fondo per vedere se le pensioni corrisposte siano adeguate o meno. Attualmente vengono date 66 pensioni dirette ai ricevitori e 499 indirette: per le prime si ha un totale di spesa di 8 milioni. Facendo una facile divisione abbiamo che ciascun ricevitore percepisce meno di 100 mila lire all'anno, il che significa che viene a prendere dalle 8 alle 9 mila lire al mese.

L'ispettorato generale del lotto si è preoccupato di non collocare a riposo altra gente e, pertanto, debbono essere collocate in quiescenza in attesa dell'adeguamento delle pensioni ben 129 persone. Mi si dice da parte dell'ispettorato che, con l'approvazione di questo provvedimento, si potranno rivedere tutti i piani tecnici delle pensioni ed anche sistemare il bilancio generale dell'Ente portando il minimo della pensione da 17-18 mila lire, fino ad un massimo di 30 mila lire al mese. Occorre considerare ciò che percepisce il ricevitore quando è in servizio e fare un rapporto fra l'assegno normale e quello di pensione.

Desidererei che il Governo si impegnasse a rivalutare le vecchie pensioni, perché sembra che l'ispettorato abbia già deciso per una migliore sistemazione dei nuovi pensionati, ma non abbia ancora presa alcuna decisione per quanto riguarda i vecchi pensionati.

Circa gli aiuto-ricevitori, avverto che essi hanno avuto il trattamento di pensione soltanto dopo la guerra, perché prima erano considerate persone che prestavano un servizio di natura privatistica nei confronti dei ricevitori, così come già si verificava in altre amministrazioni come quella postale.

Mi si dice che le entrate che saranno assicurate da questo provvedimento ammontano a circa 70 milioni di lire, a cui bisogna aggiungere circa 40 milioni per trattenute sull'aggio, 12 milioni che vengono corrisposti dal Tesoro, 9 milioni quale provento della lotteria Italia. Si avrà così una cifra che si approssima ai 150 milioni di lire con la quale si potrebbero adeguare anche le vecchie pensioni fino a farle giungere sulle 20-30 mila lire come pensioni dirette, cifra questa che, più o meno, si pone sullo stesso piano delle altre pensioni.

Nel chiedere l'approvazione del disegno di legge ho formulato un ordine del giorno affinché rimanga agli atti la preghiera al Governo di rivalutazione delle vecchie pensioni. Questo ordine del giorno è del seguente tenore:

« La Camera dei deputati,

nel dare la sua approvazione al disegno di legge n. 2214, che proroga al 30 settembre 1956 la ritenuta dell'1 per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto;

rilevata la inadeguatezza degli assegni oggi corrisposti ai ricevitori e agli aiuto-ricevitori collocati a riposo, nonché la misura assai bassa delle pensioni indirette;

fa voti perché il Governo

provveda al più presto ad una rivalutazione delle pensioni stesse, mediante l'Ente fondo già citato ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHIOSTERGI. Non so se la proposta dell'onorevole Amendola Pietro, fatta in sede referente, sia oggi mantenuta. Devo dire al relatore che sia l'una che l'altra formula non cambieranno nulla, nel 1956, circa la possibilità di trasformare la trattenuta dell'1 per cento in 0,50 per cento.

Approverei senz'altro la proposta dell'onorevole Amendola Pietro, qualora il proponente vi insistesse, ma poiché egli non è ora presente non ho nulla in contrario ad approvare il testo presentato dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno sono perfettamente d'accordo. È doloroso che molti pensionati (e ne ho qualcuno nella mia famiglia) si debbano accontentare di somme irrisorie che vanno, qualche volta, dalle 3.500 alle 4.800 lire cosicché questi vecchi lavoratori muoiono letteralmente di fame se non vi è qualcuno che li aiuta. Nel caso specifico, poiché vi è la possibilità di dare una pensione sufficiente a quelli che sono ancora in servizio, è giusto pensare a coloro che tutto hanno dato e che invece hanno ricevuto così poco dallo Stato.

TREMELLONI. Mi ricollego alle ultime parole del collega onorevole Chiostergi per ricordare che nella seduta della nostra Commissione del 18 maggio 1951, in occasione dell'esame del provvedimento n. 1949, avevo presentato, e la Commissione approvò un ordine del giorno nel quale si invitava il Governo a presentare al Parlamento un'ampia, mi-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

nuta e statisticamente documentata relazione sulle pensioni ai dipendenti statali e sulle previsioni per il prossimo decennio in relazione agli oneri che si prospettano. Questo quadro di carattere generale, a mio avviso, è sempre più necessario, e vorrei chiedere al Governo se detta relazione sia in corso di compilazione e se relativi studi siano stati compiuti o a che punto siano.

BIASUTTI. Il fatto dell'esistenza di diversi fondi che siano formati da quote diverse e quindi che diano la possibilità di distribuire una pensione che talvolta è sperequata rispetto ad altre, dà a me l'opportunità di auspicare che per il 1956, questo come altri fondi (non importa come formati) siano veramente inseriti in un quadro generale di riforma e che si possa, in tal modo, assicurare tutti indistintamente i lavoratori, non importa se del settore pubblico o del settore privato, circa una retribuzione sicura. Faccio così lo stesso voto che poco fa ho formulato in sede di XI Commissione allorché si è approvato il fondo per i giornalisti: mentre auspico ai settori che non hanno ancora un fondo, di realizzarlo; nello stesso tempo auspico anche che questi diversi settori vengano coordinati sotto tutti gli aspetti.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Accolgo la proposta del relatore e l'ordine del giorno. Vorrei aggiungere ai dati, che, molto diligentemente, ha richiamato l'onorevole Sullo, che questo fondo non è solo alimentato dalle trattenute di cui ci occupiamo, ma anche dal contributo dei lottisti; anzi è bene che questo carattere mutualistico del fondo venga sottolineato e che il sistema sia mantenuto.

Il gettito delle vincite del lotto è oggi in continuo aumento in relazione all'aumento delle giocate. Quindi è pensabile che, se questo andamento favorevole continuerà, nel 1956 il fondo potrà, nella voce contributo sull'aggio dei lottisti, segnare un notevole aumento. Ecco perché insisterei nel senso di limitare, per ora, questa trattenuta sulle vincite — che in sostanza è una imposizione — al 1956: perchè ritengo che sia molto probabile che a quella data il fondo potrà raggiungere un grado sufficientemente tranquillante di stabilità economica, e potrà così camminare da sé, come camminava prima della guerra, sulla via delle realizzazioni assistenziali e previdenziali sue proprie.

Il problema della perequazione delle pensioni è un problema così vasto, che accennarlo o discuterne in sede di fondo per i lottisti non mi sembra affatto indicato.

TREMELLONI. Io domandavo soltanto a quale punto si trovano gli studi che abbiamo auspicato.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La cosa riguarda l'amministrazione del Tesoro. Mi rendo conto di ciò che ha rilevato l'onorevole Biasutti; ma, d'altro canto, il fondo di cui ci occupiamo ora corrisponde a finalità assistenziali e previdenziali particolari e ben limitate e quindi per il momento non credo che nessuno potrà vedere qui la sede migliore per studiare un coordinamento generale.

SULLO, *Relatore*. Ho avuto l'impressione che il fondo non abbia speso tutte le sue entrate, perchè ci sono soltanto 40 milioni di uscite per le pensioni dirette e indirette ai ricevitori; per gli aiuto-ricevitori la cifra è più o meno irrilevante, perchè le entrate sono provenienti dalle trattenute; poi vi sono quelle ordinarie.

In effetti, devo ritenere che finora vi è stata la preoccupazione che cessasse questa ritenuta e che pertanto il fondo si fosse trovato in difficoltà.

Il Governo può accettare con consapevolezza assoluta l'ordine del giorno, perchè, così come è consegnato con questa trattenuta, l'Ente dovrebbe avere fondi assai sufficienti per la rivalutazione delle pensioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal relatore ed accettato dal Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo unico:

«L'applicazione della ritenuta dell'1 per cento sulle vincite al lotto, a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto, prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, è prorogata al 30 settembre 1956».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge del deputato Colitto: Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (2179).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Colitto: Autorizzazione al Governo a

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sullo.

SULLO, Relatore. Sono d'accordo sulla questione di principio che si debba approvare l'autorizzazione a riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Però penso che sarebbe un errore se noi ci lasciassimo sfuggire questa occasione, senza dare una delega un po' più ampia, in modo che il testo unico non sia soltanto la giusta posizione, più o meno architettonica sotto il profilo giuridico, di tutte le norme dell'Amministrazione, ma sia un testo unico legislativo, nel quale sia stato tolto tutto ciò che rientra nel regolamento.

Se una delega deve essere data, ai sensi della Costituzione, bisogna stabilirne i limiti.

Prego, pertanto, di concedermi un conveniente lasso di tempo per potermi mettere d'accordo con i sottosegretari onorevole Mastino Gesumino e onorevole Lucifredi, il quale ha fatto conoscere di essere interessato della questione come incaricato della riforma della burocrazia.

Propongo pertanto un rinvio dell'esame della presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2051).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero.

Poiché il relatore, onorevole Tosi, è temporaneamente assente, prego l'onorevole Chiostergi di voler completare la relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

CHIOSTERGI, Relatore. Ricordo che la II Commissione permanente della Camera, di cui faccio anch'io parte, ha già espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Di questo provvedimento la nostra Commissione ebbe già ad occuparsi nella precedente seduta del 14 settembre 1951, e allora

ne fu rinviata la discussione per un più approfondito esame della situazione finanziaria dell'Ente. La Fondazione degli italiani all'estero, che si occupa in modo particolare della politica emigratoria del nostro paese, si trova da molto tempo, precisamente dall'avvento del fascismo, in una situazione assai difficile determinata dalla mancanza di misure atte alla riduzione delle sue spese. Si tratta di una situazione debitoria, che si è andata progressivamente aggravando: ad un certo momento si è parlato di un debito di 150 milioni di lire verso fornitori e di 45 milioni per indennità al personale, che da alcuni è ritenuto esuberante e dovrà quindi essere licenziato.

Poiché non sembra opportuno risolvere tale situazione debitoria con la alienazione dei mobili di proprietà della Fondazione, perché ne verrebbe un impoverimento dei mezzi finanziari sui quali essa conta per realizzare i suoi fini, non c'è altra soluzione che quella di concedere un mutuo; e questo è l'oggetto del disegno di legge in esame.

Dato il passato di questa istituzione, date le necessità di mantenerla in vita e di assicurarle un avvenire, io propongo l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTINELLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Nella discussione svoltasi nella seduta del 14 settembre in questa Commissione era stata chiesta qualche notizia circa la situazione patrimoniale della Fondazione; si era affacciato il dubbio che l'entità del mutuo non fosse proporzionato alla solidità patrimoniale della stessa.

La Fondazione è ancora oggi proprietaria di nove colonie, due delle quali permanentemente aperte ed in funzione: quella di Santa Chiara a Castiglione Fiorentino e quella di Viareggio; mentre le altre, in buona parte, hanno funzionato nella scorsa estate. La capienza complessiva di letti ammonta a 4.250 unità.

Questo patrimonio, che in notevole misura non ha subito danni per eventi bellici, era stato valutato nel 1939, data di formazione di un bilancio rigoroso, ad 81 milioni e 300 mila lire. Per cui, secondo una stima fatta con l'ausilio degli organi tecnici dello Stato nello scorso anno, la valutazione attuale di un miliardo e mezzo di lire può ritenersi corrispondente ad un criterio prudenziale.

Devo aggiungere che la situazione debitoria, denunciata nella relazione presentata dal Governo al Senato nell'aprile di questo

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1951

« Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero » (2051):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Giorgio, Arcaini, Balduzzi, Barbina, Bavaro, Biasutti, Castelli Avolio, Chiostergi, Corbino, Costa, De Martino Al-

berto, De Martino Francesco, De Palma, Ferreri, Guggenberg, Longoni, Massola, Pesenti, Pieraccini, Ponti, Saggin, Salizzoni, Sullo, Tosi, Tremelloni, Troisi, Turnaturi, Valsecchi, Vicentini.

È in congedo:

Cifaldi.

La seduta termina alle 10,30.